

MACHAULT GUILLAUME

**Compositore e poeta francese
(Reims, fra il 1300 ed il 1305 - Reims IV 1377)**

La data ed il luogo di nascita non sono sicuri, ma da notizie dell'epoca si può presumere che sia nato verso il 1300 e che provenga dal villaggio di Machault nelle Ardenne.

La vita di Machault si può dividere in periodi ben definiti e differenziati, su cui tuttavia non siamo ugualmente informati: degli anni della sua giovinezza, per esempio, non abbiamo alcuna notizia.

Dal 1323 al 1346 (il secondo periodo della sua vita dopo quello della giovinezza) fu segretario del re di Boemia, Giovanni di Lussemburgo, che accompagnò nei suoi frequenti spostamenti a Praga, a Tolosa, a Parigi, in Italia ed in Lituania.

Furono di quegli anni i numerosi benefici ecclesiastici concessi dal Papa avignonese Giovanni XXII a Guillaume de Machault, tra cui un canonicato a Verdum ed un altro a Reims, senza che il poeta, a quanto ci risulta, abbia mai preso gli ordini religiosi.

In seguito però Benedetto XII nel 1334, riesaminando i benefici concessi, conservò a Machault solo il canonicato di Reims, dove il musicista si ritirò negli ultimi anni della sua vita.

Nel 1346 Giovanni di Lussemburgo morì nella battaglia di Crecy (durante la guerra dei Cent'anni).

Guillaume passò allora al servizio della figlia del re, Bona di Lussemburgo, che però morì l'anno seguente (1347). Iniziò allora un lungo periodo (il terzo della vita di Machault), durante il quale l'attività di Guillaume fu discontinua e non ben definita.

Risulta certo che per almeno dodici anni, dal 1349 al 1361, Machault intrattenne rapporti abbastanza stretti con il re di Navarra, Carlo II il Malvagio, acerrimo nemico della corte di Francia, e si ritirò a Reims fino al termine della vita (1377), per dedicarsi, come scrisse egli stesso, ai suoi tre passatempi favoriti, la caccia, la poesia e la musica: possiamo considerare questo il quarto ed ultimo periodo della sua vita.

Fra le sue opere principali (poetiche e musicali, tutte databili tra il 1360 ed il 1377) fanno spicco parecchie opere autobiografiche in versi in cui

l'autore parla liberamente di sé senza nulla nascondere del suo lavoro, e senza reticenze sugli amori con una giovane ammiratrice Péronne d'Armentières, con la quale intrecciò una lunga corrispondenza che non è andata perduta e dalla quale è possibile ricavare molte notizie sulla sua opera e sul suo metodo di lavoro.

MINIATURA



Pur essendo l'opera letteraria di Guillaume de Machault tutt'altro che trascurabile, d'importanza fondamentale sono le sue opere musicali che pongono l'autore tra le figure più rappresentative dell'ars nova. Contrariamente alla maggior parte dei compositori medioevali, Machault si dedicò sia allo stile monodico sia a quello polifonico, ricavando a volte l'uno dall'altro e viceversa: tipico l'esempio della ballata in piazza all'amica Péronne in cui ad una preesistente linea del canto aveva

aggiunto tutte le altre parti.

Nell'ambito dell'opera monodica, il posto più importante è occupato dai *lais* lirici, lunghi brani vocali formati di solito da 12 strofe di metro e musica diversi, ciascuna delle quali si divide a sua volta in due strofette di identico metro e musica, tecnica che ha permesso di paragonare questa forma alla sequenza liturgica.

A questo tipo di simmetria si aggiungono più o meno regolarmente altre forme di simmetria strumentale. Di Machault si conoscono 25 *lais*, di cui, solo 19 hanno la notazione musicale: uno di essi, posto all'inizio di un'opera letteraria dello stesso Machault *Remède de fortune*, senza essere considerato il modello del genere.

Il *Lai de la fontaine* ed il *Lai de confort* sono accompagnati da annotazioni che ipotizzano una loro possibile esecuzione a canone.

L'opera monodica è composta da una serie di *complaintes*, o lamenti: uno solo (anche se non è certo che tutti fossero destinati ad essere cantati) ci è giunto accompagnato dalla melodia e, per la verità, è piuttosto monotono: le 16 strofe che lo compongono, infatti, per un totale di 576 versi, non utilizzano che due formule melodiche diversamente ripetute.

Alle opere monodiche va aggiunto infine una *Chant royal*, genere ben poco definito, avvicicabile alla ballata, che s'incontra spesso dopo il XIII sec. e che sembra caratterizzato da una forma metrica costituita da 5 gruppi di undici decasillabi seguiti da un *envoi* (parte finale, della lunghezza di una semistrofa).

Il *Chant royal* inserito nel *Remède de fortune* è forse l'unico esemplare del genere con notazione musicale. Anche i tre generi tradizionali della lirica dell'epoca precedente (*rondeaux*, *virelais* e ballata) furono trattati da Machault: i 21 *rondeaux* che compose sono tutti polifonici, mentre le altre composizioni sono tanto monodiche che polifoniche.

Nel caso di *virelais* di cui 25 su 38 hanno notazione musicale, prevale la scrittura monodica, mentre il contrario avviene per le ballate, di cui una sola su 42 è monodica.

Il *virelais*, termine al quale Machault ha tentato invano di sostituire a quello di "canzone ballata", rimane assai vicino allo stile sillabico del secolo precedente, mentre il *rondeau*, dal vocalismo assai accentuato, se ne discosta considerevolmente.

Un posto importante nella produzione di Machault hanno le ballate, di carattere lirico e non destinate alla danza. Accanto alla ballata propriamente detta Machault elaborò anche la doppia (o tripla" ballata, in

MINIATURA



cui, come nel mottetto, si contrappongono due o tre testi diversi con un ritornello comune che, riceve da questo fatto un notevole risalto.

In tutte queste forme l'elemento poetico gode di un'importanza pari e, a volte persino superiore, a quella dell'elaborazione musicale, indipendente dalla cura data da Machault a quest'ultima.

Nel mottetto, al contrario, il testo passa in secondo piano mentre è sul contrappunto musicale che si concentra tutta l'attenzione del compositore.

Machault ha scritto 24 mottetti, di carattere religioso e profano, che costituiscono per verità ed elaborazione una specie di antologia storica del genere nel XIV sec.: dal mottetto a 3 voci senza contratenor, fino al nuovo mottetto elaborato, dotato di un'introduzione e di una coda, dove il tenor, assai sviluppato ed organizzato ritmicamente secondo le leggi della *talea* (ripetizione ostinata di uno schema ritmico) si trova affiancato da un contratenor affidato all'esecuzione strumentale, che rinforza la struttura armonica e prepara la via al futuro basso armonico.

Un'ultima parte dell'opera di Machault, in cui l'autore, tralasciando interessi di tipo poetico, si dedica unicamente all'elaborazione musicale, comprende compositori di carattere esclusivamente religioso e precisamente un *hochetus* a tre voci (col titolo *David*) e la celebre *Messe de Notre-Dame* a 4 voci.

L'*hochetus David* è forse l'unico esempio isolato di composizione di questo tipo. L'*hochetus*, infatti, la cui tecnica consiste nella divisione della linea melodica in brevi frammenti che si alternano in contrattempo nelle varie parti, aveva avuto un'ampia diffusione a partire dalla fine del XVIII sec. ma veniva inserito di solito in composizioni di altro tipo, come ad esempio il mottetto, senza arrivare a costituire mai un genere a parte.

In *David* Machault costruì le due parti superiori secondo la tecnica dell'*hochetus* mentre il tenor espone in valori lunghi la melodia liturgica del melisma che consiste nel vocalizzo finale dell'alleluia *Nativitas*, precedentemente composta nella forma dell'*organum Pérotin*.

La *Messe de Notre-Dame* è quasi certamente il primo esempio di messa polifonica interamente scritta da uno stesso compositore e dotata di una certa unità tra le sue varie parti.

In precedenza i musicisti usavano scrivere di una messa solo alcune parti separate, come il Kyrie o il Gloria, e le messe che portano date anteriori a

MINIATURA



questa (messe dette di Tournai, Besançon, Tolosa e Barcellona) non sono che raccolte fittizie compilate da cantori, senza alcun intento di omogeneità stilistica.

Machault scrive la sua messa con coerenza di stile o, più esattamente, in due stili sovrapposti, quello del mottetto sopra un tenor liturgico per le parti melismatiche e quello di un conductus per le parti sillabiche.

Inoltre egli introduce qua e là nelle varie parti un embrione di cellula tematica comune, creando così il primo esempio conosciuto di ciclo unitario. La composizione è certamente elaborata e raggiunge a tratti risultati di grande bellezza. Uno dei passaggi più notevoli è quello contenuto nel *credo* in cui, per mettere in valore il fatto che l'opera è dedicata a *Notre-Dame* (la Madonna), le voci si arrestano simultaneamente su ogni sillaba delle parole *ex Maria Virgine*, in un rallentamento espressivo che anticipa di più di un secolo l'effetto dell'accordo armonico.

La stessa tecnica, utilizzata all'inizio del *Gloria* serve a dar risalto al seguente *Et in terra pax*.

Secondo una diceria diffusasi nel corso del XVIII sec., questa messa sarebbe stata scritta per l'incoronazione di Carlo V (1364), ma quest'ipotesi oggi non è più tenuta in alcun conto, anche se questa messa ha un profondo carattere di solennità.

Guillaume de Machault ha goduto sin da vivo di un'immensa fama e la sua influenza è stata notevolissima sia in Francia che in Italia dove F. Landini, l'unico musicista dell'epoca, con Ph. de Vitry, che ne abbia uguagliata la fama, inserì, a titolo di omaggio, una frase della ballata *Phyton le merveilleux serpent*, composta da Machault, nella sua compilazione, di soggetto analogo, *Phiton, Phiton, bete très vénéneuse*.

Un lamento in forma di doppia ballata fu composto alla sua morte dal suo allievo F. Andrieu, ed egli veniva ancora ricordato nel XVIII sec. anche se con molte inesattezze ed in termini stravaganti.